

TESTI PER L'INTUIZIONE

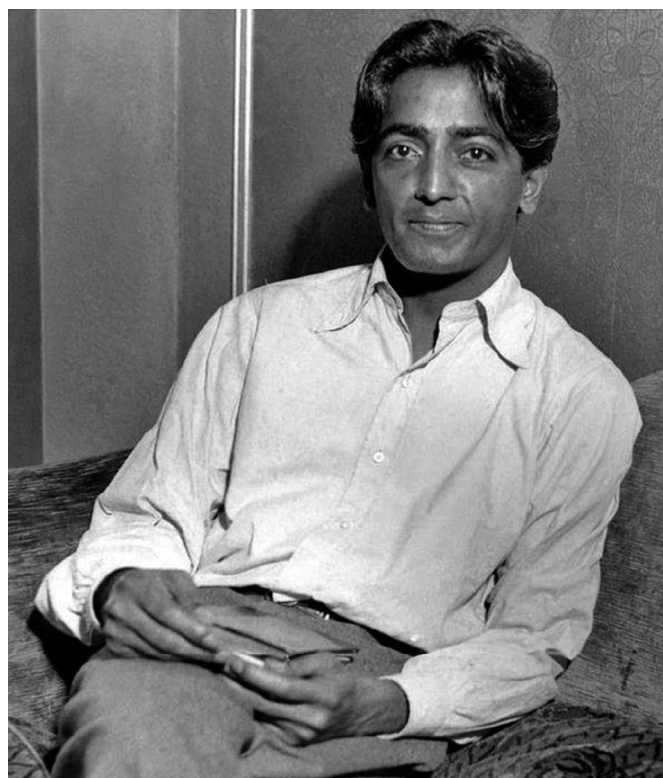
[XII]

Alcuni brani di poesie, di libri, di memoriali, suscitano l'intuizione del lettore. Il loro significato va oltre le parole e le immagini evocate. È così per questo frammento tratto dal "Taccuino" di J. Krishnamurti, (pagg. 113-114 del volumetto pubblicato da Ubaldini Editore, Roma 1980):

"La meditazione ha fatto posto alla diversità. Era lì nella stanza, con i rami di quel gigantesco albero nel giardino; era lì con tale incredibile potere e vita che perfino le ossa la sentivano; sembrava premere dritta dentro e rendeva il corpo e il cervello completamente immobili. Era stata lì tutta la notte in modo mite e gentile, rendendo il sonno una cosa leggerissima ma, come l'alba cominciò ad avvicinarsi, essa divenne un potere schiacciante, penetrante. Il corpo e il cervello erano sveglissimi, in ascolto dello stormire delle foglie e in contemplazione dello spuntare dell'alba attraverso i rami scuri di un alto pino diritto.

C'erano grandi tenerezza e bellezza che andavano al di là di qualsiasi pensiero ed emozione. Era lì e con essa c'era benedizione.

La forza non è l'opposto della debolezza; tutti gli opposti generano ulteriori opposti. La forza non è un fatto di volontà; la volontà è azione in contraddizione. C'è una forza che non ha causa, che non si è costituita per mezzo di molteplici decisioni. È quella forza che esiste nella negazione e nel rifiuto; è quella forza che nasce dalla totale autonomia. È quella forza che viene quando ogni conflitto e ogni sforzo sono del tutto cessati. Viene quando è cessato ogni pensiero e sentimento, e c'è solo "vedere". Viene



quando sono cessate, senza alcuna costrizione, l'ambizione, l'avidità, l'invidia; esse si esauriscono con la comprensione. C'è quella forza quando l'amore è morte e la morte vita.

L'essenza della forza è l'umiltà.

Come è forte la tenera foglia di primavera, così vulnerabile, così facilmente distrutta. La vulnerabilità è l'essenza della virtù. La virtù non è mai forte; essa non può tollerare le luci della rispettabilità e la vanità dell'intelletto. La virtù non è la continuità meccanica di un'idea, di un pensiero sul binario dell'abitudine. La forza della virtù è che essa si distrugge facilmente, per rinascere tutta nuova. Forza e virtù vanno insieme, poiché non può esistere l'una senza l'altra. Possono soltanto sopravvivere nel vuoto".